



COMUNE DI BERZO SAN FERMO
PROVINCIA DI BERGAMO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

STUDIO PAESAGGISTICO

Conforme alla delibera di approvazione definitiva

(Delibera del Consiglio Comunale n° 7 del 27/03/2009)

RELAZIONE

SP

dott. ing. franco salvetti
dott. ing. enrico salvetti

via innocenzo XI, 8 - bergamo
tel. 035.40.32.47 - fax 035.40.32.57
e-mail: studio@salvetti-ingegneria.it

data Marzo 2009

agg.

I valori paesaggistici - Indagine di base

Come base per lo studio paesaggistico di dettaglio, si è preliminarmente proceduto alla redazione di una cartografia, in grado di definire con precisione gli elementi fisici e i perimetri dei vincoli normativi che interessano il territorio del Comune di Berzo San Fermo.

Si sono individuati pertanto i seguenti elementi:

Idrologia del territorio

Individuazione del reticolo idrografico, principale e minore, e delle relative fasce di rispetto (Tavola SP2).

Geomorfologia del territorio

Lo studio geologico di supporto al P.G.T., ha definito le carte tematiche del territorio, e quindi ha consentito la dettagliata conoscenza dei seguenti elementi:

- Conformazione tettonica strutturale del territorio.
- Aspetti geologici e idrogeologici.
- Aspetti meteorologici.
- Uso del suolo.
- Vegetazione.
- Fattori antropici.
- Caratteristiche geologiche di dettaglio del territorio.
- Dissesti e pericolosità (comprese le aree PAI).

Le cartografie relative sono ricomprese nello studio geologico, che è allegato al Piano di Governo del Territorio, e non vengono qui riportate.

Si tralascia in questa sede ogni descrizione degli aspetti relativi a questi punti, che sono estremamente complessi e articolati, rimandando alla dettagliata relazione e alla puntuale cartografia del citato studio geologico.

L'art. 106 delle norme di attuazione del PTCP prevede che:

- “1. In coerenza al principio del maggior dettaglio, nonché in ossequio ai principi dell'economicità ed efficienza dell'azione amministrativa e della salvaguardia delle attribuzioni delle Amministrazioni Comunali, relativamente al territorio di Comuni che dispongano di strumenti urbanistici generali approvati, anche successivamente

all'adozione del Piano, e dotati dello studio geologico previsto dalla L.R. 41/97 approvato ai sensi di legge, gli ambiti di cui agli artt. 43 e 44 delle presenti NdA sono da intendersi ad ogni effetto sostituiti dalle classificazioni di aree interessate da fenomeni di pericolosità e criticità in base allo strumento urbanistico approvato e dalla relativa disciplina.

Resta fermo, in tali casi, l'obbligo del Comune, in sede di adeguamento al PTCP di cui all'art. 25, di specificare gli interventi ammissibili in tali ultime aree.”

Pertanto, la classificazione delle aree a rischio risultante dallo studio geologico a supporto del P.R.G. ai sensi della Legge 41/97, approvato dal Servizio Geologico Regionale, prevale sulle classificazioni previste dal PTCP.

Ambiente e Paesaggio

- Perimetro delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (Tavola SP2).
- Elementi generali del Paesaggio (Tavola SP1).
- Centri e nuclei storici (Tavola SP1).
- Aree vincolate ai sensi della L. 42/2004, art 142 (Tavola SP2).
- Perimetro dell'ambito di opportuna istituzione del P.L.I.S. (Tavola SP1).
- Perimetro delle aree di cui all'art 17 del P.T.P.R. (Tavola SP2).
- Aree di degrado ambientale.

Uso del suolo e risorse agro-silvo pastorali

- Versanti boscati (Tavola SP1 e Tavola SP3).
- Prati stabili (Tavola SP3).
- Aree agricole (Tavola SP3).
- Aree antropizzate (Tavola SP3).
- Aree urbanizzate (Tavola SP3).

I valori paesaggistici - Studi e analisi

L'indagine dettagliata condotta sul territorio ha permesso di definire le diverse unità di paesaggio, di individuare gli ambiti e i sistemi di rilevanza paesaggistica, di riconoscere tutti gli elementi di valore paesaggistico e storico culturale, confermando e talvolta integrando. Le rilevazioni, già ampie e articolate, condotte dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'analisi dettagliata ha consentito talvolta, per la diversa scala a cui è stata condotta, la modifica dei perimetri di ciascuna unità previsti dal PTCP, peraltro sempre nella direzione di una estensione delle zone maggiormente tutelate.

Si sono potute quindi identificare e definire le diverse unità di paesaggio, e quindi:

- La fascia prealpina e la fascia collinare.
- Il paesaggio della naturalità, con i versanti boscati del piano montano.
- Il paesaggio agrario e delle aree coltivate, con il paesaggio collinare debolmente antropizzato, il paesaggio collinare e pedecollinare antropizzato, e le aree di colture agrarie con modeste connotazioni.
- I contesti urbanizzati.
- I nuclei di antica formazione.
- Le aree di degrado.

Sono quindi stati individuati e analizzati tutti gli elementi fisici di rilievo paesaggistico, e quindi:

- Le principali cime della corona montuosa e collinare.
- Le aste fluviali principali.
- Il reticolo idrico minore.
- La viabilità locale e intercentro esistente.
- Le prospettive visuali di interesse paesaggistico che si godono dalla viabilità.
- I tracciati della viabilità storica, locale, intercentro e intervalliva.
- I percorsi di particolare interesse paesaggistico.
- I filari arborei che caratterizzano il paesaggio.
- I versanti terrazzati.

Sono stati infine rilevati e cartografati tutti gli elementi di rilevanza storica, architettonica e culturale (Tavola SP4), e quindi:

- I nuclei rurali storici, le cascine isolate.

- Gli edifici di culto e le santelle.
- I manufatti stradali.

Rapporto con i Repertori del PTCP

I repertori del PTCP, peraltro già completi e articolati, sono stati ampliati, sulla base delle indagini e degli studi condotti per il presente Studio Paesaggistico di dettaglio, e sono confluiti nei Repertori allegati al presente Studio.

Lo studio Paesaggistico di dettaglio

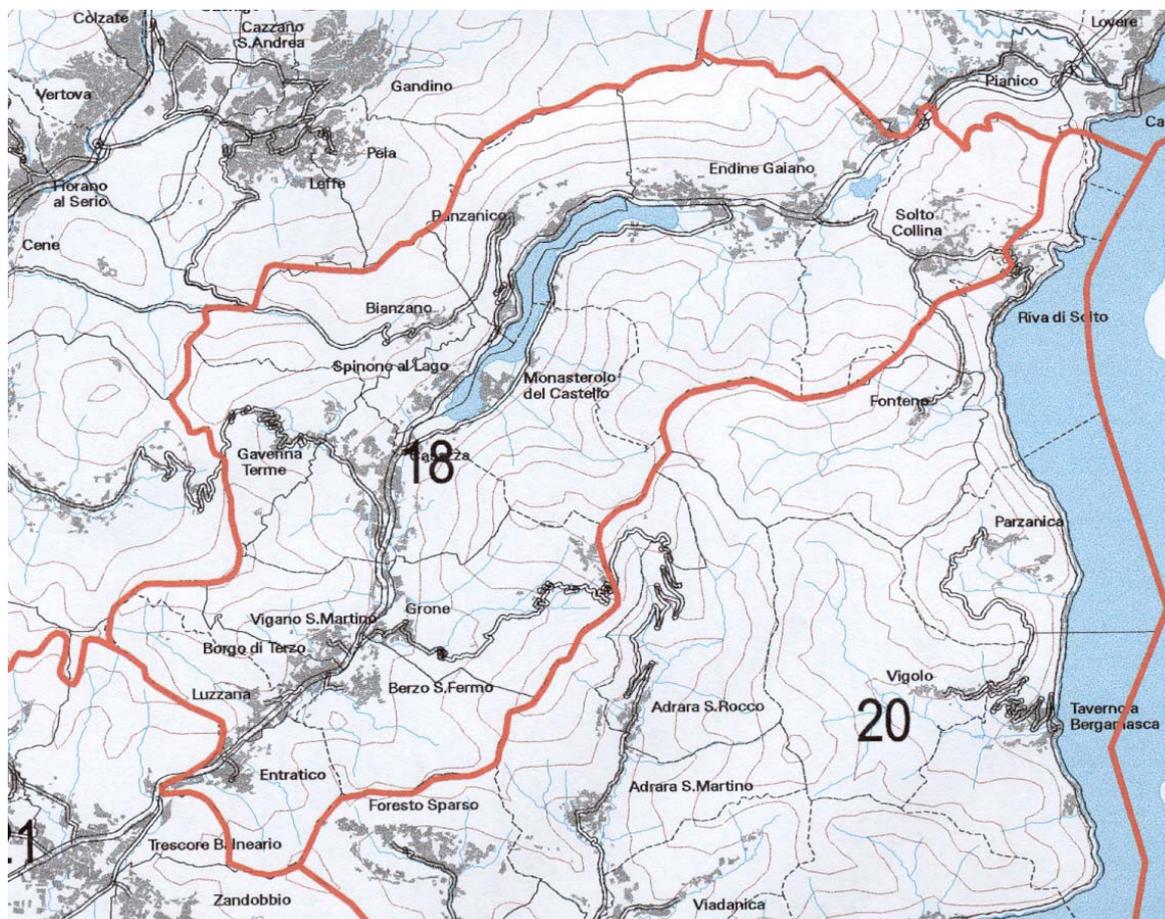
A partire dalla cartografia di base, dai puntuali studi e analisi condotti sul territorio, dai repertori del presente Studio Paesaggistico di dettaglio e da quelli del PTCP, dalla cartografia del PTCP e da tutta la documentazione raccolta e analizzata, il presente Studio paesaggistico ha individuato le Unità di Paesaggio, gli elementi di fruibilità visiva del Paesaggio e i percorsi di fruibilità paesaggistica, le aree di degrado paesaggistico ambientale, le strade, i sentieri e le mulattiere, i nuclei e i centri storici, i manufatti di valore storico o documentale, gli edifici e i nuclei rurali sparsi, e tutti gli elementi di rilevanza paesaggistica, storica o culturale da sottoporre a tutela.

Le unità di Paesaggio

Il territorio di Berzo San Fermo, per la sua localizzazione geografica, rientra, dal punto di vista Paesaggistico, nella Fascia Collinare, salvo la porzione più a nord-est che è già compresa nella fascia prealpina.

Unitamente al territorio dei Comuni di Entratico, Luzzana, Borgo di Terzo, Vigano San Martino, Gaverina, Casazza, Spinone al lago, Bianzano, Ranzanico, Endine Gaiano, Solto Collina, Monasterolo e Grone, il territorio di Berzo San Fermo costituisce una omogenea e articolata “Unità di Paesaggio”, denominata dal PTCP come “Unità di paesaggio n. 18 –Valle Cavallina” e ben descritta dal PTCP stesso, del quale si riporta di seguito lo stralcio relativo:

18 VAL CAVALLINA



L'unità ambientale presenta paesaggi diversi appartenenti alla fascia prealpina, e in parte al paesaggio dei laghi insubrici e delle colline pedemontane; comprende il contesto vallivo del fiume Chero, dal limite inferiore dello sbocco sulla piana di Trescore B. fino al limite superiore costituito dall'altopiano di Solto compreso tra la Val Cavallina ed il lago d'Iseo.

L'asta fluviale costituisce l'asse dell'unità territoriale estesa sulle pendici laterali, con vallette profonde e crinali elevati sul lato ovest e sul lato est.

Il fondovalle pianeggiante e piuttosto stretto, nella parte terminale della fascia valliva, è costituito da depositi alluvionali del fiume che lo incide in forma lievemente meandriforme. La presenza del fiume non è tuttavia, in questa parte del territorio, paesaggisticamente

apprezzabile perché la sua percezione è spesso impedita dalla notevole presenza di edifici industriali. Le prime pendici sono dovute alle scarpate dei terrazzamenti posti a quota elevata rispetto al piano citato, sui quali si sono stabiliti gli insediamenti più antichi. A queste quote, sui pendii più dolci e ben esposti, prevalgono le colture (anche a vigneto) in equilibrio con i tradizionali insediamenti sparsi. Nelle fasce più elevate e sui pendii con esposizione meno favorevole alla presenza dell'uomo, è il bosco a caratterizzare il luogo, risalendo fino al crinale ed alle sommità dove sono presenti prati-pascoli aperti.

I numerosi nuclei storici di questa zona, si trovano a quote sopraelevate rispetto alla piana alluvionale del Cherio, tranne Borgo di Terzo insediato ai lati dell'antico tracciato stradale di fondovalle. Lo sviluppo insediativo più recente si è quasi completamente spostato sull'asse della strada statale e del Cherio, creando un asse urbano ormai senza soluzione di continuità. In questa parte della valle percorsa dal fiume Cherio, gli insediamenti più antichi si sono attestati a mezza costa su entrambi i versanti.

Essendo la valle una frequentata via di transito per chi dalla Valcamonica voleva raggiungere la pianura padana, un carattere comune dei nuclei abitati è quello di essersi formati attorno ad elementi fortificati articolandosi in forma lineare, come Luzzana, o raggruppati, come Entratico e Vigano.

Borgo di Terzo ha visto i primi insediamenti sull'altura di Terzo, dove si succedettero tre monasteri benedettini femminili; lungo la via di fondovalle prese corpo nel Seicento il Borgo che ebbe importanza per gli impianti industriali. Un castello sorgeva dov'è ora la parrocchiale di Borgo S. Fermo, staccata dai due nuclei principali di Cantoni di Sopra e Cantoni di Sotto.

Il percorso di fondovalle consente la percezione del sistema ambientale della valle, anche se tale vista viene continuamente interrotta dagli insediamenti laterali, piuttosto recenti e a destinazione produttiva.

L'interessante sistema insediativo storico, stanti tali sviluppi più recenti ed il peso del traffico lungo la strada, non viene percepito ed anzi prevale l'immagine di una conurbazione lineare.

Solo dai versanti, accessibili episodicamente e privi di percorsi organici a collegamento degli insediamenti originari, la percezione citata diviene possibile.

Il fenomeno maggiormente negativo consiste nella diffusione insediativa recente poco coordinata, attestata lungo la strada statale ed il corso del Cherio dove emergono con evidenza fenomeni di disordine edilizio e di improprietà d'uso.

Tale fatto ha costretto alla canalizzazione del letto del Cherio che, a tratti, assume l'aspetto di roggia urbana, contraddicendo il suo assetto morfologico naturale meandriforme e divagante in una piana dallo stesso costruita.

Sviluppi insediativi residenziali, anche frammisti a quelli produttivi, si sono avuti a ridosso dei centri originari, facendo perdere la loro identità paesaggistica che si ritiene fondamentale. Il paesaggio viene danneggiato dalla presenza imponente delle cave alla sinistra del Cherio, presso Grone.

La parte più alta della Val Cavallina comprende il primo tratto del torrente Cherio, il lago d'Endine e la piana di origine lacustre fino al confine con Sovere, nella quale è incluso il laghetto di Gaiano.

La zona è infatti caratterizzata da due versanti "forti" dal fondovalle fino ai crinali, percettivamente ben definiti, che la separano a nord dall'ambito della Val Seriana (conca di Lefte, Gandino) e a sud dal sistema della valle del Gurma e di Fonteno.

Alla testata sud-ovest la valle si estende alla conca di Gaverina intestata dal monte Altinello e confinante con un crinale interrotto da selle con la Vall'Alta di Albino.

Il crinale nord sviluppato dal monte Crocione al monte Sparavera è in realtà interrotto da pianori in quota. A monte di Bianzano il crinale nord si biforca nella direzione del monte Crocione e del monte Altinello.

All'interno è compresa la parte più alta della Valle Rossa appartenente al sistema della Val Seriana, collegata alla Valle Cavallina attraverso un passo.

Il versante sud si conclude con il crinale sviluppato dal Monte Ballerino al Monte Boario attraverso il Monte Torrezzo. Si tratta di un versante ripido, quasi interamente boscato, con emergenze rocciose assai caratterizzanti, al contrario del versante opposto, meno acclive, ondulato con molti pianori verdeggianti, coltivato e punteggiato da edifici isolati con gli insediamenti in quota di Bianzano e Ranzanico, tranne che nella porzione a monte di questi fino a sopra Endine dove prevale l'asprezza del versante dovuta alla rocciosità dei luoghi più elevati. L'assetto del luogo è determinato completamente dal rapporto versanti-acqua e non dall'usuale rapporto versanti-fondovalle abitato, che costituisce una connotazione particolare in tutto il territorio provinciale.

Il sistema insediativo è dato da insediamenti sviluppati nella piana di Casazza in connessione con il fondovalle e con la piana di Gariano; non così si è verificato sulle sponde del lago

d'Endine e sui versanti afferenti, per indisponibilità di spazio.

Nel primo caso l'evoluzione in atto tende a completare, soprattutto con edifici produttivi, il processo di connessione dove non ancora chiuso; nel secondo caso sono gli insediamenti turistici ad avanzare pur con modesta dinamica.

Attorno al lago, gli insediamenti si susseguono sul versante soleggiato, staccati dalla riva.

Sul versante meridionale rivolto a nord, il sorgere di un monastero appartato, e da tempo scomparso, ha determinato un raggruppamento residenziale; il castello che sorge dove il Cherio esce dal lago, è rimasto isolato.

La valle è visivamente chiusa, ma in realtà raccordata con la Valle Seriana da una parte e con il lago d'Iseo dall'altra. Da Casazza, articolata sui due lati del fiume nei nuclei di Colognola - Molini di Colognola - Mologno, si diparte la strada che il Colle Gallo porta ad Albino; lungo il percorso sono sorti nuclei che ora appartengono al Comune di Gaverina.

Sulla strada che sale verso Cene e Lefte, si sono attestati a mezza costa, protetti da elementi fortificati, i nuclei di Ranzanico e di Bianzano. In quest'ultimo luogo hanno particolare rilevanza paesaggistica il castello e la chiesa di S. Maria Assunta.

Nella conca da dove si diparte la strada per Solto, sono andati formandosi diversi nuclei, appartenenti ora al Comune di Endine Gaiano.

Ogni percorso della zona consente la fruizione visiva del paesaggio, da monte verso il fondovalle o il lago (strada Colle Gallo-Mologno, strada Bianzano-Ranzanico) e da valle verso il lago ed i versanti (strada statale e strada provinciale nella loro porzione rivierasca).

Costituiscono fenomeni negativi di tipo paesaggistico il disordine insediativo di tipo produttivo lungo la statale ed il corso del Cherio a valle di Casazza con qualche presenza di degrado per abbandono e le cave molto estese a nord del lago di Gaiano.

La porzione settentrionale che chiude a nord est l'unità ambientale è data dall'altopiano esteso tra la Val cavallina ed il lago d'Iseo. Risulta delimitato ad ovest da versanti collinari che si spingono fino al fondo della Valle Cavallina, dai versanti più ondulati e dolci discendenti dal Colle di Luen e dal Monte Boario, dal versante discendente dal Monte Nà più aspro e ripido con profonde incisioni rettilinee, come la Valle dei Cani al confine nord nella zona della "Valle del Freddo".

Il resto del territorio si sviluppa in quota su due piani fondamentali variamente ondulati, il piano su cui giace Solto, e quello più alto su cui giace Esmate, con due elementi morfologici

emergenti di grande pregio ambientale, il Monte Clemo ed il Colle di S. Defendente; il primo si erge a cerniera dell'incrocio tra la Val Cavallina e la Val Borlezza, il secondo posto quasi in verticale sulla sponda occidentale del lago d'Iseo.

I versanti più acclivi ed i rilievi del Clemo e di S. Defendente sono in gran parte occupati dalle colture forestali, mentre i pianori sopraelevati sono coltivati a scopi agrozootecnici con diversa articolazione in funzione della loro giacitura ed esposizione. Parte del versante discendente al lago d'Iseo è invece caratterizzato dalle colture legnose agrarie integrate agli insediamenti sparsi. Il sistema insediativo è contraddistinto dall'essere, l'ambito, in posizione di favorevole passaggio dalla Val Cavallina al lago d'Iseo; il valore strategico del luogo, infatti, è sottolineato dalla presenza di edifici fortificati (torri e castelli) legati specialmente alla famiglia ghibellina dei Foresti. Nel territorio tra le sponde del Sebino e quelle del lago d'Endine, pertanto, si formò una comunità che godette di privilegi sia dai Visconti che dalla repubblica di Venezia fino al 1742.

La Chiesa di S. Defendente, infine, affacciata sul lago d'Iseo, è insieme emergenza paesaggistica ed eccezionale punto panoramico.

La percepibilità dei connotati dell'ambito risulta elevata dalla strada provinciale che si stacca da Piangaiano, ed è proiettata sull'ampia "Foppa di Gaiano". La stessa strada scendendo, subito dopo l'abitato di Solto, verso il lago consente la visuale verso valle.

La strada principale di passo tra la valle ed il lago diviene panoramica nel tratto Riva-Solto.

La zona, infine, risulta priva di significativi episodi di degrado percettivo.

La qualità e la distribuzione degli insediamenti costituiscono comunque fattore di disordine, soprattutto nella zona di Cerrete. La piana ondulata tra la strada statale n. 42 e la Valle del Freddo risulta danneggiata da una cava abbandonata.

Nell'ambito dell'"Unità di paesaggio n. 18 –Valle Cavallina" si distinguono poi i paesaggi delle diverse unità tipologiche, e cioè:

- **Il paesaggio della naturalità**, costituito dai:

- **Versanti boscati del piano montano**

che coprono la parte più alta dei versanti delle montagne e delle colline, fino alle aree di fondovalle. Costituiscono un paesaggio ad elevata naturalità, la cui estensione è in progressivo aumento. Il paesaggio dei versanti boscati si estende, sul territorio di Berzo San Fermo, per circa 1.16 kmq. Si tratta di paesaggio da sottoporre a forte tutela.

- ***Il paesaggio montano e collinare debolmente antropizzato***

E' il paesaggio delle aree boschive con interposti prati stabili correlato ad insediamenti storici ormai in abbandono,, di notevole caratterizzazione e pregio paesaggistico. Si estende per circa 2.39 kmq. Si tratta di paesaggio da sottoporre a tutela.

- ***Il paesaggio collinare e pedecollinare antropizzato***

Costituisce il contesto agrario entro il quale di inseriscono le aree urbanizzate, i nuclei di antica formazione e le zone di più recente edificazione.

- ***I nuclei di antica formazione***

Sono individuati i nuclei di Canton di Sopra, Canton di Sotto, Castello e Quaglia. Tutti i nuclei di antica formazione restano riconoscibili nel loro impianto originario.

I nuclei di antica formazione si estendono per circa 0.43 kmq., e sono stati individuati e perimetrati sulla base del Catasto cessato e delle perimetrazioni del PTCP, considerandone anche le aree di pertinenza.

- ***Le aree a rischio ambientale e le aree di degrado***

Si tratta dell'area dell'ex cava di ghiaia, cessata e completamente recuperata. Ne è opportuna una ulteriore riqualificazione.

- ***Le aree urbanizzate***

Fruibilità Visiva del Paesaggio

Lo studio paesaggistico individua la viabilità intercentro e la viabilità locale tradizionale. Individua inoltre tutti i sentieri e le mulattiere esistenti per la fruizione della collina e della montagna, che, in parte, hanno avuto una funzione storica sia per la comunicazione intercentro, sia per la comunicazione intervalliva.

Sui tracciati viari carrali vengono identificati i tratti che consentono la fruizione di visuali notevoli sul paesaggio (Tavola SP4).

Vengono inoltre individuati i sentieri della viabilità storica intercomunale e intervalliva e i tracciati e i sentieri paesaggistici.

I percorsi storici - Le strade di servizio agro silvo pastorale

Il recupero, la manutenzione e la valorizzazione dei percorsi storici, dei percorsi di fruizione paesaggistica, delle strade di servizio agro silvo pastorale devono essere garantiti in quanto

trattasi di elementi indispensabili, funzionali alla conservazione e alla tutela del paesaggio e idonei a favorirne la fruizione generalizzata.

I nuclei storici e di antica formazione, i nuclei rurali sparsi, gli edifici rurali sparsi i manufatti di valore storico o documentale

Il recupero e la tutela degli edifici e dei nuclei di antica formazione costituiscono elemento essenziale dell'azione di tutela paesaggistica. Conservare i caratteri e la riconoscibilità dei nuclei di antica formazione, con azione sistematica di recupero e di valorizzazione, è azione irrinunciabile, sotto l'aspetto culturale e sotto l'aspetto paesaggistico, per conservare e valorizzare i caratteri peculiari e storici dell'insediamento umano, che hanno contribuito a formare il paesaggio che si vuole tutelare.

Gli elementi di rilevanza paesaggistica

Lo studio paesaggistico ha individuato tutti gli elementi di rilevanza paesaggistica, connotativi del paesaggio naturale, che ricadono nei diversi ambiti, e dei quali si deve prevedere la tutela. In particolare:

- Emergenze geomorfologiche

Le cime, i crinali, i terrazzi morfologici, che costituiscono elementi connotativi del paesaggio, e in particolare di quello ad elevata naturalità, e per le quali non devono avvenire alterazioni della morfologia, dell'acclività e della naturalità.

- Aste dei fiumi e reticolo idrico minore

La rete fluviale, dei corsi d'acqua principali e del reticolo minore, con la sua forte caratterizzazione e diversificazione morfologica, ha conservato un alto grado di naturalità

- Elementi arborei di notevole caratterizzazione del paesaggio

Sono individuati quale elemento connotativo del disegno complessivo del territorio, di valore scenico e naturalistico, e sono soggetti a conservazione ed integrazione, in sintonia con i loro valori ambientali.

- Emergenze di valore storico e documentale

Si tratta di elementi che documentano la presenza dell'uomo sul territorio e la sua interazione con questo. È di grande importanza sia la conservazione di ciascun elemento,

sia la salvaguardia delle sue relazioni strutturali col territorio, e della sua leggibilità, evitando l'accostamento di elementi dissonanti e intrusivi.

Il degrado paesaggistico e ambientale

Si sono evidenziati elementi di degrado paesaggistico e ambientale costituiti da episodi puntuali:

- L'edificio rurale (stalla per allevamento bovini) in via Europa Unita, per il quale è opportuno lo spostamento o almeno la formazione di cortine arboree al perimetro.
- Gli edifici per allevamenti bovini in via Balconata, per i quali è necessaria la formazione di cortine arboree al perimetro.
- L'edificio produttivo in via Quaglia, per il quale è necessaria la formazione di cortine arboree al perimetro, e l'installazione di sistemi di mitigazione dell'inquinamento acustico.
- Si è rilevato inoltre un elemento di degrado paesaggistico difficilmente modificabile, costituito dalle due linee di alta tensione che attraversano la piana di Berzo; l'impatto paesaggistico e ambientale negativo di tali linee elettriche è del tutto evidente.

La carta della sensibilità paesaggistica

L'analisi condotta ha inoltre permesso la costruzione, peraltro oggi richiesta anche dal Piano Paesaggistico Regionale, della Carta della sensibilità paesaggistica, nella quale l'intero territorio è classificato secondo i criteri di cui alla D.G.R n 11045 del 8/11/2002 per la valutazione dell'impatto paesaggistico degli interventi, e che potrà costituire un'utile base di riferimento per la Commissione Comunale del Paesaggio, il cui lavoro è fondamentale per garantire, in sede di attuazione del P.G.T., la più corretta azione di tutela ambientale e paesaggistica. La Carta della Sensibilità paesaggistica, e potrà essere di grande aiuto anche per l'azione di monitoraggio prevista dalla fase 4 della VAS, e per la tempestiva individuazione di eventuali effetti indesiderabili delle azioni di Piano, e consentirà quindi di effettuare le necessarie valutazioni, e di eventualmente intraprendere le necessarie azioni correttive del P.G.T. previste dalla VAS.

Il Piano di Governo del Territorio

Tutela, salvaguardia e valorizzazione degli elementi di rilievo paesaggistico

In coerenza con le risultanze del presente Studio Paesaggistico di dettaglio, il P.G.T., garantisce con disposizioni adeguate la salvaguardia e la valorizzazione di tutti gli elementi del territorio che costituiscono valori paesaggistici, ambientali e rurali.

In particolare:

Tutela del reticolo idrografico

Sono definite le fasce di rispetto del reticolo minore e dei corsi d'acqua principali, in modo da garantirne la naturalità e la fruibilità paesaggistica.

Prevenzione del rischio idrogeologico

Il P.G.T. recepisce integralmente le risultanze dello Studio Geologico di Dettaglio, e ne assume integralmente la normativa, dichiarandola comunque prevalente sulle Norme e gli azionamenti di P.G.T.

Al Piano delle regole è allegata una tavola di sovrapposizione con la Carta dei gradi di fattibilità per le azioni di Piano, per consentire un'immediata verifica per ciascuna ipotesi di intervento.

Le aree vincolate

Il P.G.T. individua i perimetri delle aree sottoposte a vincoli ambientali, paesaggistici, naturalistici, per le quali ogni intervento è soggetto a preventivo nulla-osta ambientale. Tali aree sono così cartografate:

- Aree vincolate ai sensi della L. 42/2004, art 142.
- Perimetro delle aree di cui all'art 17 del P.T.P.R.

Le unità di Paesaggio

Il PGT prevede la tutela del paesaggio della naturalità, prevedendo per i versanti boscati e i prati stabili infraboschivi, il divieto di ogni nuova edificazione, e consentendo solo il recupero e la ristrutturazione degli edifici esistenti, con obbligo di recupero di tutti i caratteri ambientali e paesaggistici e con divieto di modifica di destinazione d'uso dei suoli.

Il P.G.T. tutela il Paesaggio agrario, consentendovi la sola edificazione da parte degli aventi titolo ai sensi della L.R. 12/2005, nel massimo rispetto di tutte le emergenze paesaggistiche.

Il P.G.T. favorisce la ricomposizione delle aree urbanizzate, sottoponendo a Piano Attuativo le aree di degrado per una loro corretta ristrutturazione, e disponendo specifiche norme affinché, per gli interventi previsti nelle zone di espansione dell'edificato, la progettazione sia volta all'adeguato inserimento paesaggistico ed ambientale delle nuove edificazioni, anche attraverso la creazione di opportune fasce arboree e arbustive e con particolare orientamento alla riqualificazione e alla ricomposizione della zone di frangia, valutando l'opportunità e la possibilità della formazione di reti ecologiche e di collegamento a verde con gli spazi ecologici esistenti, e tenda alla salvaguardia e al mantenimento di tutti gli elementi di emergenza naturalistica e di tutti gli elementi che influiscono sulla stabilità dei versanti, dei percorsi naturali e delle terrazze presenti.

Il P.G.T. individua i perimetri di tutti i nuclei di antica formazione, comprese le aree verdi e le aree libere in diretto rapporto con essi, e ne tutela i caratteri. Il P.G.T. favorisce il recupero del patrimonio edilizio nei nuclei di antica formazione sia attraverso generali norme per gli interventi, sia attraverso specifiche prescrizioni, applicabili a ciascun singolo edificio, e riportate nella scheda di ciascuno di essi.

Fruibilità Visiva del Paesaggio

Il P.G.T. garantisce e aumenta la fruibilità visiva del paesaggio, tutelando tutti i percorsi di fruizione paesaggistica, e prevedendone la manutenzione e il completamento.

Il degrado paesaggistico e ambientale

Il P.G.T. prevede il recupero delle aree degradate o a rischio di degrado ambientale.

I percorsi storici - Le strade di servizio agro silvo pastorale

Il P.G.T. riconosce tutti i percorsi storici, i percorsi di fruizione paesaggistica e le strade di servizio agro-silvo-pastorali, e li sottopone a tutela, con obbligo di conservazione e manutenzione.

I nuclei rurali sparsi. Gli edifici rurali sparsi, i manufatti di valore storico o documentale

Il P.G.T. favorisce il recupero e la tutela degli edifici e dei nuclei rurali sparsi, degli edifici rurali

sparsi e dei manufatti di valore storico e documentale, quali risultano dallo studio paesaggistico e dai repertori dello Studio Paesaggistico stesso.

Valenza paesaggistica del Piano

La normativa regionale vigente, e il PTCP attribuiscono al P.G.T., dotato di uno studio paesaggistico di dettaglio esteso all'intero territorio, efficacia di Piano Paesaggistico.

Il P.G.T. riconosce e assume il paesaggio come contesto complessivo nel quale prevedere lo sviluppo del territorio. Assume pertanto il Piano Paesaggistico di dettaglio come fondamento per la conoscenza dei valori dei quali definire gli elementi di tutela, di valorizzazione e di riqualificazione, tutela le diverse unità di paesaggio, gli elementi di emergenza storica e documentale riconosciuti sul territorio, la viabilità storica e i percorsi di fruizione paesaggistica, i centri e i nuclei storici e rurali, le malghe e le cascine e tutti gli elementi che documentano la storia della presenza umana sul territorio.

La componente normativa

Riconosciuta la prioritaria necessità di uno sviluppo territoriale compatibile con i valori naturali, antropici e culturali del paesaggio, la normativa del P.G.T. tutela i valori paesaggistici diffusi, vietando la trasformazione degli ambiti con presenze naturalistiche e ambientali, e regola, con finalità di tutela, quella degli ambiti del paesaggio rurale e del patrimonio edilizio esistente. Il P.G.T. garantisce il mantenimento e la manutenzione delle caratteristiche architettoniche degli edifici di pregio e di tutti i manufatti che costituiscono memoria storica. Il P.G.T. regola, infine, anche le trasformazioni delle zone urbanizzate e urbanizzabili in modo da favorirne la ricomposizione paesaggistica, attraverso la costituzione di cerniere e percorsi verdi, la tutela di balze ed emergenze ambientali esistenti sul territorio, la ricomposizione urbanistica ed edilizia delle zone degradate.

REPERTORI

Aree di particolare interesse paesaggistico

- Aree di elevata naturalità, ex art 17, comma 1, del PTPR (con una superficie di kmq 4,03 nel territorio comunale di Berzo San Fermo).

Fiumi, torrenti, corsi d'acqua ex Lege 42/2004, art 142, lettera c

- Torrente Cherio - Tratto vincolato: Tutto il corso fino al Lago di Endine - Codice fiume: 160270.
- Torrente Secca - Tratto vincolato: Dallo sbocco fin sotto Sant'Antonio - Codice fiume: 160284.
- Valle San Fermo - Tratto vincolato: Dallo sbocco alla biforcazione - Codice fiume: 160285.

Centri storici e Nuclei Storici – Elementi Storici – architettonici

Tipologia Centro o nucleo storico

- Centro storico di Canton di Sopra.
- Centro storico di Canton di Sotto.
- Nucleo di Castello.
- Nucleo di Quaglia.

Tipologia Chiesa, Parrocchiale, Pieve, Oratorio, Cimitero, Santuario

- Ex Parrocchiale di Santo Stefano (rif. Cronologici: XIV Secolo).
- Parrocchiale S.S. Fermo e Rustico Martiri (Riferimenti cronologici: 712,Rif.1314,Ric.1602,Modif.1727- 43,Ampl.1891 - Vincolo D.Lgs.490/99 art. 2 n. 94 del 01/07/1914.

Tipologia: Torre, castello

- Borghetto fortificato Località: Cantone Sopra (Note: Visibili diversi portali a tutto sesto, ogivali, in pietra lavorata a bugna che si aprono sulla cortina muraria pressochè continua degli edifici fortificati. Portoni androni conducono ad un cortile su cui prospettano edifici rustici o nobili con porticato a piano terra e logge ai piani superiori).
- Borghetto fortificato Località: Cantone Sotto (Note: Borghetto fortificato con bel portale e torre d'angolo in pietra locale).

- Castello dei Crotti - Contesto: In posizione elevata (Note: Sul colle, occupato attualmente dalla Parrocchiale, sorgeva un munito castello una cui torre, ora scomparsa. funse fino al 1700 da campanile. Sono stati inoltre rinvenuti resti di mura del fortilizio).
- Torre Località: Cantone di Sotto.

Tipologia: Palazzo, villa

- Palazzo Terzi Sebregondi (Cambianica Riboli) Località: Canton di Sopra (Riferimenti cronologici: Secc. XVI-XVII - - Note: Pianta a L con cortile chiuso da un alto muro.

Tipologia: Altri edifici e complessi architettonici

- Casa del Gobbetto.

Tipologia: Industria estrattiva e di trasformazione

- Cave di Pietre Coti.

Tipologia: Nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine

- Barberino.
- Casa Naj.
- Cascine Bescasolo.
- Col Cò.
- Contrada Pugna.
- Fienili Foppa di Fra.
- Gaiana (Stalla Gaiana).
- Romasone.

Tipologia: Manufatto stradale

- Ponte (Contesto: Sul torrente Valsecca).
- Ponte (Contesto: Sul fiume Cherio - Note: Ad un arco in pietra).
- Ponte (Contesto: Sul fiume Cherio).

Tipologia: Presenze Archeologiche

Elementi puntuali

- Reperti protostorici e insediamento romano (f/r) Località: Monte Villa - Data di ritrovamento: 1980 - Modalità: ricerca di superficie.
- Reperto litico preistorico (del Paleolitico?) (p) Località: Val Bescasolo - Data di ritrovamento: 1984 - Modalità: ricerca di superficie.
- Sarcofagi antichi (i) Località: Oratorio di S. Stefano - Data di ritrovamento: prima del 1819 - Modalità: ignote.

Beni storici e artistici vincolati ex D.Lgs 42/90 artt. 10-11

- Chiesa parr. SS. Fermo e Rustico del sec. XVII già documentata nei secc. VIII-XIV modificata nei secc. XVIII-XIX-affreschi di G. P. Cavagna G. Cignaroli G. Adolfi e F. Ferrari-intagli Fantoniani del sec. XVIIcampanile del sec. XVII eretto su resti di torre sopraelevato nel 1863 - S.G. Bosco (via)-via Bergamo - Cod. Pav: 194 del 01/07/1914.